

Nel momento dell'agonia

La medaglia-crocifisso di san Benedetto

Incerta l'origine di questo oggetto di devozione che – sottolineava il Sant'Uffizio nel 1914 – «assicura specifica assistenza agli agonizzanti».

Non ci sono certezze su chi abbia ideato la medaglia-crocifisso di san Benedetto e scritto i versetti che la caratterizzano, ma sicuramente l'ispirazione fu data da un episodio narrato dal biografo san Gregorio Magno, il quale attribuiva al segno di croce del santo una straordinaria efficacia spirituale e materiale. Nel libro *II dei Dialoghi* viene raccontato come egli si salvò dal veleno che alcuni cattivi monaci gli avevano messo in una bevanda: «Benedetto alzò la mano e tracciò il segno della croce. Il recipiente era sorretto in mano a una certa distanza: il santo segno ridusse in frantumi quel vaso di morte, come se al posto di una benedizione vi fosse stata scagliata una pietra».

La rappresentazione più popolare della medaglia è quella cosiddetta «giubilare», fatta coniare a Montecassino nel 1880, su disegno del monaco artista Desiderio Lenz, per la celebrazione del XIV centenario della nascita di san Benedetto. Su un lato della medaglia si staglia la figura del santo che regge nella mano destra la croce e nella sinistra la Regola benedettina, e tutt'intorno c'è la frase in latino *Eius in obitu nostro praesentia munamur* («Nell'ora della nostra morte saremo protetti dalla sua presenza»). A destra del santo è posta una coppa da cui fugge una vipera (a ricordo del vino avvelenato cui egli miracolosamente sfuggì) e, a sinistra, un corvo che porta via un pane avvelenato.

Sull'altro lato c'è l'elemento caratterizzante della croce quadrata, attornita dalle iniziali di sei versetti in rima, contenenti invocazioni alla croce e la rinuncia a Satana. Fra le brac-

cia della croce sono disposte le quattro lettere *C.s.p.b.*, ossia *Crux sancti patris Benedicti* («La croce del santo padre Benedetto»); sul braccio verticale si legge *C.s.s.m.l.*: *Crux sancta sit mihi lux* («La santa croce sia per me luce»); mentre sull'orizzontale si trovano *N.d.s.m.d.*: *Non draco sit mihi dux* («Non sia il demonio il mio capo»). Intorno ai due emisferi, i doppi versetti *V.r.s.n.s.m.v.*: *Vade retro, Satana; numquam suade mihi vana* («Allontanati, Satana; non mi indurre in cose vane») e *S.m.q.l.i.v.b.*: *Sunt mala quae libas; ipse venena bibas* («Sono cattive le tue bevande; bevi tu stesso i tuoi veleni»). I tre versi fanno parte di una serie molto antica, che risale almeno al secolo XIV.

San Benedetto nacque intorno al 480 a Norcia e morì il 21 marzo 547 a Montecassino, ma, con la riforma del calendario liturgico, la sua festa è stata spostata all'11 luglio. La popolarità tra i fedeli della devozione verso la medaglia – la quale, secondo l'*Enciclopedia cattolica*, «è inferiore soltanto a quella della Vergine» – è particolarmente dovuta alla sua efficacia per una buona e santa morte e, più in generale, contro ogni tentazione del maligno. La tradizione attribuisce all'intercessione di san Benedetto anche la protezione contro il veleno, i malefici, l'erisipela, le infiammazioni, la febbre, la renella, i calcoli.

Benedetto XIV, con il documento *Coelestibus Ecclesiae thesauris* del 12 marzo 1742, fissò il disegno definitivo della medaglia e concesse l'indulgenza plenaria (con le consuete condizioni della confessione, comu-



San Benedetto da Norcia, il grande riformatore del monachesimo. A sinistra: la medaglia-crocifisso i cui simboli sono ben descritti nell'articolo.

nione e preghiera secondo le intenzioni del Pontefice) – in ciascuna delle seguenti feste dell'anno liturgico: Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità, Corpus Domini, Immacolata Concezione, Natività di Maria, Annunciazione, Purificazione, Assunzione, Tutti i santi, san Benedetto – «a chi porta devotamente con sé la medaglia e, almeno una volta la settimana, recita il santo Rosario, insegna gli elementi della fede cattolica, visita gli ammalati, offre da mangiare ai poveri e assiste alla santa Messa».

L'11 giugno 1914 il Sant'Uffizio ha emesso una dichiarazione a riguardo del crocifisso della Buona Morte, sottolineando che esso assicura specifica assistenza agli agonizzanti. Citando Pio X, ha precisato che «ogni fedele che bacerà uno di questi crocifissi benedettini – anche se esso non gli appartiene – o che lo toccherà in qualche modo, potrà guadagnare l'indulgenza plenaria, a condizione che si sia confessato e abbia ricevuto la santa comunione, o, se non lo potesse fare, avendo almeno la contrizione dei propri peccati, che egli invochi con tutto il cuore – se non lo potesse fare con la bocca – il santissimo Nome di Gesù e che accetti con rassegnazione la morte dalle mani di Dio, a penitenza dei propri peccati».

S. G.